



UNIONE COMUNI GARFAGNANA

(Provincia di Lucca)

Prot. n. 9740/1.3.1 del 12.12.2013

Relazione 2013 del Responsabile per la prevenzione della corruzione

(Articolo 1, comma 14, Legge 6.11.2012 n.190)



INDICE

1. Premessa
2. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione
3. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC)
4. I contenuti della relazione
 - 4.1. Gestione dei rischi
 - 4.2. Formazione in tema di anticorruzione
 - 4.3. Codici di comportamento
 - 4.4. Altre iniziative
 - 4.5. Sanzioni
5. Pubblicazione della relazione



1. Premessa

Con la Legge 6/11/2012 n. 190, recante le *disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione* (di seguito: *Legge 190/2012*), sono stati introdotti numerosi strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo e sono stati individuati i soggetti preposti ad adottare iniziative in materia.

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento dalla Legge 190/2012 ha un'accezione molto ampia.

La definizione di corruzione cui si riferisce la Legge 190/2012, è comprensiva di tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati e, pertanto, è estesa a tutti i delitti contro la pubblica amministrazione e ad ogni situazione in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza:

- un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite;
- l'inquinamento dell'azione amministrativa o anche il solo tentativo.

Con la Legge 190/2012, lo Stato ha individuato gli organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare un'azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica di diversi soggetti tra cui l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), che svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1, commi 2 e 3, Legge 190/2012);


2. Il responsabile della prevenzione della corruzione

Tutte le amministrazioni pubbliche devono individuare il *Responsabile della prevenzione della corruzione*.

Negli enti locali, tale Responsabile è individuato di norma nel Segretario Comunale, salva diversa e motivata determinazione.

Per l'Unione Comuni Garfagnana è stato nominato, con Decreto del Presidente Prot. n. 2700 del 26.03.2013, il sottoscritto Segretario Generale a cui sono attribuiti i seguenti compiti:

- elabora la proposta di piano della prevenzione che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico dell'Ente;
- individua il personale che opera in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;



- verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- propone la modifica del piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- d'intesa con il Dirigente competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo;
- nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora lo ritenga opportuno, riferisce sull'attività svolta.

3. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC)

Con deliberazione n. 72 del 11 settembre 2013, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato in via definitiva il primo Piano Anticorruzione (PNA) di livello nazionale. Sulla base delle intese siglate il 24 luglio 2013 in Conferenza Unificata, gli enti locali devono approvare, pubblicare e comunicare al Dipartimento della Funzione Pubblica il PTPC 2014-2016 entro il 31 gennaio 2014.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, sulla scorta di contenuti, indirizzi e prescrizioni del PNA, propone all'approvazione dell'organo di indirizzo politico il PTPC.

Questo ente si sta attivando per la elaborazione del PTPC in vista della scadenza del 31 gennaio 2014.

4. I contenuti della relazione

Secondo il PNA, la presente relazione dovrebbe contenere *“un nucleo minimo di indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione”* con riguardo ai seguenti ambiti:

gestione dei rischi: azioni intraprese per affrontare i rischi di corruzione; controlli sulla gestione dei rischi di corruzione; iniziative di automatizzazione dei processi intraprese per ridurre i rischi di corruzione;

formazione in tema di anticorruzione: quantità di formazione in tema di anticorruzione erogata in giornate/ore; tipologia dei contenuti offerti; articolazione dei destinatari della formazione in tema di anticorruzione; articolazione dei soggetti che hanno erogato la formazione in tema di anticorruzione;

codice di comportamento: adozione delle integrazioni al codice di comportamento; denunce delle violazioni al Codice di Comportamento; attività dell'ufficio competente ad emanare pareri sull'applicazione del Codice di Comportamento;



altre iniziative: numero di incarichi e aree oggetto di rotazione degli incarichi; esiti di verifiche e controlli su cause di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi; forme di tutela offerte a chi denuncia o riferisce attività corruttive; ricorso all'arbitrato secondo criteri di pubblicità e rotazione; rispetto dei termini dei procedimenti; iniziative nell'ambito dei contratti pubblici; iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere; indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale; indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive;

sanzioni: numero e tipo di sanzioni irrogate.

4.1. Gestione dei rischi

La gestione del rischio è uno dei temi principali da affrontare con il PTPC.

Le attività di analisi dei rischi e l'elaborazione del PTPC sono coordinate dal sottoscritto Segretario Generale e sono svolte con il supporto del gruppo di lavoro costituito da tutti i Dirigenti.

La gestione del rischio si sviluppa nelle fasi seguenti:

- A. L'identificazione del rischio
- B. L'analisi del rischio
 - B1. Stima del valore della probabilità che il rischio si concretizzi
 - B2. Stima del valore dell'impatto
- C. La ponderazione del rischio
- D. Il trattamento.

La principale misura individuata dal legislatore della Legge 190/2012 per contrastare la corruzione è la *trasparenza*.

Questa è intesa come accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza si concretizza attraverso la puntuale pubblicazione sul sito web dell'ente, nella sezione "*Amministrazione Trasparente*" di dati, informazioni e documenti elencati dal Decreto Legislativo 33/2013.

Secondo l'articolo 10 del Decreto Legislativo 33/2013 il PTTI è di norma *una sezione* del PTPC. Pertanto, il PTTI sarà approvato contestualmente al PTPC ed allegato quale parte integrante e sostanziale, allo stesso.

Si precisa che entro il 30 settembre 2013 è stata svolta ed attestata dal Nucleo di Valutazione la pubblicazione di dati, informazioni e documenti imposti da CIVIT (oggi ANAC) con la deliberazione 71/2013.



4.2. Formazione in tema di anticorruzione

La specifica formazione in tema di anticorruzione si svilupperà secondo le prescrizioni del PTPC di prossima approvazione.

Sul tema è bene precisare quanto segue:

- 1) l'ente è assoggettato al limite di spesa per la formazione fissato dall'articolo 6, comma 13 del D.L. 78/2010, pari al 50% della spesa 2009 (ferma restando l'interpretazione resa dalla Corte Costituzionale, con la Sentenza n. 182/2011, in merito alla portata dei limiti di cui all'articolo 6 del D.L. 78/2010 per gli Enti Locali).
- 2) l'articolo 7-bis del Decreto Legislativo n. 165/2001 che imponeva a tutte le P.A. la pianificazione annuale della formazione, è stato abrogato dal D.P.R. 16 aprile 2013 n. 70. L'articolo 8 del medesimo D.P.R. 70/2013 prevede che le sole amministrazioni dello Stato siano tenute ad adottare, entro e non oltre il 30 giugno di ogni anno, un *Piano triennale di formazione del personale* in cui sono rappresentate le esigenze formative delle singole amministrazioni. Tali Piani sono trasmessi al D.F.P., al Ministero dell'Economia e delle Finanze e al *Comitato per il coordinamento delle scuole pubbliche di formazione* che redige il Programma triennale delle attività di formazione dei funzionari pubblici, entro il 31 ottobre di ogni anno.
- 3) Gli enti territoriali possono aderire al suddetto programma, con oneri a loro carico, comunicando al Comitato le proprie esigenze formative.

4.3. Codici di comportamento

Il nuovo articolo 54 del Decreto Legislativo n. 165/2001, ha previsto che il Governo definisse un "*Codice di Comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni*" per assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

Su proposta del Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, il 16 aprile 2013 è stato emanato il D.P.R. 62/2013 recante il suddetto *Codice di comportamento*.

Il comma 3 dell'articolo 54 del Decreto Legislativo 165/2001, dispone che ciascuna amministrazione elabori, "*con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione*", un proprio Codice di Comportamento.

Il procedimento di elaborazione ed approvazione del Codice di Comportamento dell'ente è stato avviato in data 28.11.2013 con prot. n. 9351.

Il Codice di Comportamento in corso di elaborazione è conforme agli indirizzi espressi dall'ANAC con la deliberazione 75/2013.



Quanto prima sarà trasmesso alla stessa ANAC secondo le modalità del comunicato web del 25.11.2013 (trasmissione del link del Codice di comportamento pubblicato sul sito).

4.4. Altre iniziative

Misure ed attività di contrasto alla corruzione oggetto del presente paragrafo devono essere programmate ed attuate attraverso il PTPC.

Come già precisato il primo PTPC sarà approvato entro il 31 gennaio 2014. Pertanto si rinvia al documento di prossima approvazione.

In ogni caso si specifica che a norma del nuovo "Regolamento sui Controlli Interni", approvato con deliberazione consiliare n. 2 del 14/01/2013 e modificato con deliberazione consiliare n. 70 del 29/11/2013, in attuazione dell'articolo 3 del D.L. 174/2012 convertito nella Legge 213/2013, i controlli previsti dal suddetto Regolamento sono stati svolti e gli esiti sono in corso di pubblicazione sul sito dell'ente.

4.5. Sanzioni

Nel corso del 2013, primo anno di applicazione della normativa, non sono stati avviati procedimenti sanzionatori secondo la Legge 190/2012 o secondo i Decreti attuativi della stessa legge.

5. Pubblicazione della relazione

Per previsione dell'art. 1, comma 14, della Legge 190/2012, la presente relazione viene pubblicata sul sito web dell'ente, trasmessa al Presidente dell'organo di indirizzo politico, nonché al DFP unitamente al PTPC di prossima approvazione.



IL SEGRETARIO GENERALE
Responsabile per la prevenzione della corruzione
(Dott. Francesco Pinagli)